

Milano, febbraio 2003

**RSU RAI
MILANO**

COMUNICATO

ALBERTONI HA RAGIONE?

Finalmente abbiamo sentito da parte di un Consigliere d'Amministrazione della RAI le parole che da sempre ci aspettavamo di sentire "occorre stabilire nella TGR della Lombardia un clima di serenità legata al distacco di ogni tipo di militanza faziosa che è negazione dell'imparzialità e del pluralismo".

Forse con questa dichiarazione quel Consigliere d'Amministrazione pensava alle quasi quotidiane apparizioni del Presidente della Regione sul TGR della Lombardia, o forse alla celerità con cui si forniscono le contro repliche del Presidente stesso nei casi in cui qualcuno contesti il suo operato, ultima in ordine di tempo quella letta dopo il servizio sul girotondo intorno al Pirellone a difesa della sanità pubblica. Forse pensava anche ai numerosi spazi informativi dedicati alle attività istituzionali del vice sindaco e del sindaco di Milano.

O forse ancora voleva segnalare come nell'ennesimo conflitto d'interessi di questo paese, da quando un certo assessore regionale è entrato nel C.d.A. della RAI, in numerose delle sue apparizioni pubbliche è presente una troupe di ripresa della suddetta (o suddita?) azienda, ad inquadrare la sua cravatta verde e a riportare sul video le sue apparizioni, (se non è chiaro, stiamo parlando dello stesso Albertoni).

Ma se così fosse ci chiediamo come mai si congratula con il responsabile della redazione che per tale situazione dovrebbe avere qualche responsabilità.

Non vogliamo asserire che all'interno della TGR lombarda vi sia faziosità, ma a nostro avviso i notiziari regionali sono molto vicini alle istituzioni e alla politica, e molto lontani dai problemi della gente: in particolare lontani dalle vicende dei comuni e delle province minori, spesso televisivamente rappresentate solo dalle sagre e dal folclore paesano. In definitiva un'informazione regionale lontana dal quel pluralismo sociale che poco ha a che fare con il pluralismo dei partiti, ma molto ha a che vedere con le esigenze informative e culturali di tutti.

Se il consigliere Albertoni chiedeva più vicinanza ai cittadini siamo d'accordo con lui, ma ci sembra che fino ad oggi i resti del C.d.A in carica abbiano fatto ben poco per migliorare la RAI. Se invece si trattava di una richiesta di maggiori spazi per la Lega, la riteniamo lecita, ma questo è un problema che, siamo convinti, non riguarda né la maggioranza dei lavoratori della Rai, né la maggioranza dei cittadini della Lombardia.

Ad oggi non ci resta che constatare, come già più volte dichiarato, che il Centro di Produzione di Milano, abbandonato dalle istituzioni presenti e passate e ridimensionato dai precedenti come dall'attuale vertice RAI nazionale, si trova, in questa stagione produttiva, in una situazione peggiore del passato, e ci risulta difficile capire quale ruolo stia mai svolgendo l'attuale direttore del centro milanese(in quota alla Lega): verso di lui non c'è mai stato, da parte sindacale, nessun atteggiamento pregiudiziale, ma da lui per ora non sono giunti precisi segnali che possano invertire questa tendenza.

Il Consigliere Albertoni dichiara anche che, "E' ora di finirla col delegittimare le scelte della RAI a favore delle regioni.....", peccato che poi anche il settimanale della TGR, in onda dalle regioni sulla terza rete, parta limitando le sue potenzialità, schiacciato in spazi produttivi inadeguati: una scelta economica o una politica di regionalizzazione solo di facciata?

Una cosa rimane comunque certa. Nessuno si deve fare illusioni: nella situazione in cui versa la Rai di Milano è evidente che ridimensionamenti o attacchi a singole parti aziendali si ripercuotono pesantemente sull'intera capacità produttiva milanese e quindi la RSU respinge argomentazioni che dimostrano l'assoluta ignoranza, o forse operano un vero e proprio depistaggio, rispetto al percorso di trasparenza intrapreso dalla RSU per affrontare i veri problemi del Centro di Produzione.